

Sono 34 i comuni coinvolti nell'iniziativa che è stata avviata da amministrazioni locali e Regione per un territorio che conta oltre 14 mila aziende

# Distretto rurale della Bassa entro aprile

*L'annuncio è stato dato da Marsilio ad Agriest: è il primo passo per lo sviluppo*

**UDINE.** Si concluderà entro aprile la fase progettuale per la creazione di un distretto rurale nella Bassa friulana: l'annuncio è stato dato ieri alla conferenza "Ipotesi di un distretto per lo sviluppo della bassa pianura friulana", in conclusione di Agriest. La costituzione di questo progetto, che comprende 34 comuni, è «il primo passo concreto nel percorso intrapreso per un maggiore sviluppo economico e territoriale della regione», ha affermato l'assessore regionale Enzo Marsilio.

«Da questo progetto ci aspettiamo molto - ha proseguito l'assessore - servirà a far comprendere che è possibile costruire modelli integrati che vadano oltre il sistema-Comune. Per portarlo a termine però è necessario realizzare una forte integrazione tra i diversi settori: sviluppo rurale non è sinonimo di sviluppo agricolo, anche se occorre ricordare che l'agricoltura riveste un ruolo di grande importanza al suo interno».

La Giunta regionale ha approvato nella seduta di venerdì 25 gennaio un disegno di legge che definisce le norme per l'orientamento e lo sviluppo del settore agricolo e agroalimentare, dando delle direttive generali per la costituzione, le finalità e i programmi operativi per i distretti rurali. «Speriamo che sia approvato velocemente dal Consiglio regionale in quanto i distretti rurali rappresentano la possibilità di attuare uno sviluppo locale che si tradurrà in un sistema socio-economico. Il Friuli Vg presenta una ricchezza di peculiarità e specificità uniche, la creazione di distretti rurali porterà ad una maggiore coesione ed omogeneità del nostro territorio», ha spiegato il direttore centrale della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagne Augusto Viola.

E specificità e peculiarità del distretto rurale della Bassa pianura friulana, che comprende 34 centri, sono state illustrate dal professore del dipartimento di scienze economiche dell'Università di Udine Francesco Marangon. «La zona che copre il futuro distretto rurale presenta una popolazione pari a 122 mila unità, cioè l'8% dell'intera provincia di Udine, ed una densità abitativa di 147 abitanti per kmq (la media in Fvg è di 154,6 ab/kmq) - ha spiegato Marangon - le aziende registrate so-

no 14.808 (pari al 25% del totale nella provincia udinese), di cui 3.600 appartenenti al settore primario. Il tasso di imprenditorialità (numero imprese per 10 abitanti) del distretto presenta indice 1; ci sono 4,1 imprese agricole per kmq, inoltre ben 70 agriturismi sui 308 della provincia di Udine si trovano in questa zona».

Il valore aggiunto del distretto rurale è pari a «2,7 miliardi di euro, di cui 4% legati all'agricoltura, 27,9% all'industria e 68,1% al terziario: vale quindi la pena di valorizzare questa zona». La quale, come ha sottolineato il presidente della Camera di commercio Giovanni Da Pozzo, «presenta allo stesso tempo una vocazione industriale di grande spessore, un polo turistico e un'infrastruttura logistica di collegamento fra la vecchia e la nuova Europa».

**Greta Sclaunich**



Al lavoro con il trattore in un campo della Bassa friulana

## L'APPELLO DI DUZ

## «E ora discutiamone assieme»

**TORVISCOSA.** È il sindaco di Torviscosa Roberto Duz il coordinatore del Comitato promotore per la creazione di un distretto rurale nella bassa pianura friulana. Intervenuto alla conferenza di Agriest, ha lanciato un appello per realizzare il progetto «discutendone tutti insieme, anche con i rappresentanti delle associazioni di categoria».

«L'iniziativa - spiega Duz - è partita circa tre anni fa a Torviscosa, i primi ad interessarsi al progetto sono state le organizzazioni sindacali in quanto la situazione nel centro mostra l'emergere di tutte le contraddizioni del sistema industriale. È molto importante infatti non far entrare in collisione i settori agroalimentare e industriale, e la costituzione di un distretto rurale può aiutare ad evitare una situazione di conflitto inscrivendosi in una logica di sviluppo sostenibile. La proposta è stata poi accolta dalla Regione, da subito d'accordo con la nostra iniziativa. Più difficile è stato convincere gli altri 33 centri che fanno parte del distretto».

Secondo il primo cittadino, «l'abitudine a lavorare per compartimenti sta-

gni permane nella mentalità delle persone, con questo progetto intendiamo cambiare la situazione e scendere tutti in campo per lavorare insieme. Queste premesse sono infine state accettate, anche se ci è voluto tempo ed impegno, ora però si tratta di lavorarci sopra con costanza, soprattutto quando la fase progettuale sarà terminata. E di far capire ai piccoli imprenditori agricoli che questa situazione porterà molti benefici».

«Per la sua gestione - conclude Duz - verrà istituita una società consortile mista pubblico e privato, ma a prevalente capitale pubblico. Vi parteciperanno rappresentanti degli enti locali, delle associazioni di categoria e anche privati. Per quanto riguarda i finanziamenti per far partire il progetto ancora non possiamo fare delle stime, ma pensiamo di chiedere una partecipazione azionaria ai Comuni del distretto per costituire un fondo economico di base che ci permetta di andare avanti. Naturalmente se poi la Regione stanzerà dei fondi non li rifiuteremo, ma vogliamo costruire un organismo autosufficiente capace di finanziarsi da solo». (g.s.)